

Fini: sul testamento biologico serve «un'ampia convergenza»

■ Il Ddl sul testamento biologico, che in autunno approderà nell' alla Camera, «È certamente un argomento di grande rilievo che dovrà essere affrontato con una discussione ampia e approfondita». Lo ha detto ieri il presidente della Camera Fini

Bonino: «Perché la Chiesa «scomunica» solo in Italia?»

■ «Perché la Chiesa evoca la scomunica solo per gli/le italiane per l'uso della pillola Ru486?». Lo dice a Radio Radicale la vicepresidente del Senato Emma Bonino. «Non ho sentito minacce di scomuniche negli altri Paesi europei, e non solo, che la usano da

20 anni - dice Bonino - Le gerarchie ecclesiastiche hanno un atteggiamento peculiare nei confronti dell'Italia, forse perché abbiamo una classe dirigente piuttosto particolare. Il ministro Ronchi dice che porterà la battaglia in Europa quando è proprio l'agenzia europea del farmaco che l'ha autorizzata. La Chiesa fa in questo Paese delle richieste in altri non si permetterebbe».

Errani: «Il governo non faccia atti impropri»

■ Il presidente della Conferenza delle Regioni, Vasco Errani, invita il Governo a non fare alcun «intervento improprio» sulla somministrazione della pillola abortiva che, come il resto dell'organizzazione sanitaria, è competenza delle Regioni.

La posizione dei candidati alla segreteria Pd



PIER LUIGI BERSANI

Per la piena applicazione
«È giusto che, nel pieno rispetto della tutela della salute delle donne, siano consentite tecniche meno invasive. Pur in presenza di posizioni diverse sul tema dell'aborto si deve garantire la piena applicazione di una legge»



DARIO FRANCESCHINI

È meno invasiva
«Se il governo dovesse emanare un provvedimento che ribalta quello che è stato deciso dall'Aifa daremo battaglia. In Italia l'aborto è previsto per legge e se la Ru486 è meno invasiva non c'è motivo per vietarla»



IGNAZIO MARINO

Questione non è «pillola»
«Le polemiche attorno alla pillola Ru486 probabilmente si annullerebbero facendo lo sforzo di affrontare la questione dal punto di vista medico. La questione etica, infatti, non riguarda la pillola, ma l'aborto, che è sempre una tragedia»

Il richiamo dei medici: rispettiamo la legge 194

■ L'utilizzo della pillola abortiva denominata «Ru486» deve essere effettuato nel «rigoroso rispetto delle legge 194».

È quanto stabilisce un documento sull' «etica e deontologia di inizio vita», approvato dal Consiglio nazionale dell'Ordine dei medici, in merito alla diffusione anche in Italia della pillola abortiva, che in Francia data al 1988.

Il documento è datato 25 ottobre del 2008 e rappresenta l'ultima posizione ufficiale dell'Ordine dei medici relativa all'utilizzo del farmaco per l'interruzione volontaria di gravidanza.

Il Consiglio nazionale, in riferimento all'attuazione della legge sull'aborto del 1978 spiega che «qualora le autorità sanitarie do-

Ru486 probabilmente si annullerebbe facendo lo sforzo di affrontare la questione dal punto di vista medico. La questione etica, infatti, non riguarda la Ru486 ma l'interruzione di gravidanza che è una tragedia e un dramma in qualunque circostanza e che andrebbe sempre evitata, non credo che nessuno possa capirlo fino in fondo se non una donna che ha vissuto questa esperienza».

Ma in Italia non è come nel resto d'Europa. In Italia capita che la Chiesa lanci minacce di scomunica e inviti i medici all'obiezione, che alcuni parlamentari definiscano il ricorso alla Ru486 una sorta di aborto «fatto in casa», veloce e indolore. O per dirla con Paola Binetti, «l'aborto bricolage, che restituisce le donne alla loro solitudine».

Rosy Bindi, cattolica, avverte Palazzo Chigi: «Il governo e la maggioranza si diano una calmata e dimostrino di avere un po' più di rispetto e fiducia verso le donne», perché spiega «questa tecnica si applica dentro

una legge e non la si può usare né per aggirare la legge né per modificare le procedure già previste».

Marina Sereni, storia politica all'opposto rispetto a quella dell'ex ministro della Famiglia, prima dell'approdo comune nel Pd, dice: «La risposta venuta dal nostro partito, cominciare dal segretario, è chiara: non c'è una ragione per la quale in Italia, dove l'aborto è regolarizzato per legge, non si debba adottare la pillola. Non capisco la strumentalizzazione che ne stanno facendo il governo e un certo modo culturale».

Pina Picierno alla sua prima legislatura a Montecitorio, trova il dibattito «surreale». Racconta che in questi giorni ha sentito moltissime colleghe di partito, «stiamo pensando se è il caso di fare un documento unitario perché siamo di fronte allo stravolgimento dei fatti. Si vuol far passare l'utilizzo di una pratica medica meno invasiva, per altro. Prendere la Ru486 non è come prendere un'aspirina e le donne lo sanno be-

ne». Marianna Madia, invece, non ha telefonato a nessuno. «Ho letto le dichiarazioni di Livia Turco e mi ci ritrovo pienamente. Mi sembra che con questo dibattito si sia arrivati al sadismo». Laura Garavini, capogruppo Pd in commissione Antimafia non esclude l'idea di un documento comune. «Credo che sia positivo che anche in Italia si possa finalmente utilizzare la pillola abortiva, come credo che sia positivo il ricorso alla pillola del giorno dopo che evita decisioni più dolorose e drammatiche».

E chissà quanto c'è di vero nel fatto che il governo debba riaccreditarsi con le gerarchie ecclesiastiche dopo lo scandalo di Papi e delle escort alla corte del presidente del consiglio dei ministri. C'è chi nota che Avvenire, il quotidiano della Cei, ricorda al governo che non tutti si stanno impegnando a sufficienza per contrastare l'uso della Ru486. Famiglia cristiana la definisce «un farmaco di morte». C'è anche chi dice che questo sia il prezzo dell'assoluzione. ❖

Un numero verde Sarà istituito per fornire informazioni dettagliate sul tema

vessero disporre l'introduzione della Ru486 si stabilisca che questo avvenga nel più rigoroso rispetto dei criteri e delle procedure previste dalla 194».

Nello stesso documento l'Ordine dei medici auspica che su «questioni così delicate», che si riferiscono «a quanto di più intimo e personale» coinvolga la donna e la coppia ci sia «rispetto e un confronto sociale e politico meno strumentale, meno ideologico».

Domenica scorsa, lamentando una carenza di informazioni sul tema, il Presidente dell'Ordine dei Medici Chirurghi e Odontoiatri di Roma, Mario Falconi, aveva annunciato: «Come Ordine istituiremo un numero verde per informare in modo dettagliato sulle caratteristiche della Ru486». ❖